

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXVI – nn. 1-2

GENNAIO-AGOSTO 2018

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico – ISSN 1593-4578
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore responsabile: ANNALISA D'ASCENZO
Direttore del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, CARLA MASETTI
Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS LIVIERATOS, CARLA MASETTI, LUCIA MASOTTI, CARME MONTANER, PAOLA PRESENDA, MASSIMO ROSSI, LUISA SPAGNOLI, CHARLES WATKINS

Stampa: Copyando srl, Roma
Finito di stampare: agosto 2018

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2017-2019

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Lucia Masotti</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Arturo Gallia</i>	Revisori dei conti
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina:
Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

I N D I C E

<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Tra riforma e controriforma: letteratura, religione, geografia, cartografia. Introduzione al numero monografico	pp. 5-8
<i>Francesco Surdich</i>	Le raccolte di viaggio e il loro ruolo nell'evoluzione delle conoscenze geografiche nell'epoca delle grandi scoperte e dei conflitti religiosi	pp. 9-22
	Las colecciones de viajes y su papel en la evolución del conocimiento geográfico en la era de grandes descubrimientos y conflictos religiosos	
<i>Gianfranco Bonola</i>	Per un bilancio della missione cattolica in Giappone (1549-1639)	pp. 23-61
	Pour une l'évaluation de la mission catholique au Japon (1549-1639)	
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Viaggi missionari, geografia moderna e controriformismo. La realtà fisica e sociale del Giappone negli scritti della Compagnia di Gesù (XVI-XVII secolo)	pp. 63-162
	Missionary journeys, modern geography and the counter- reformation. The physical and social reality of Japan in the writings of the Society of Jesus (16th-17th century)	
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE		pp. 163-182
MOSTRE E CONVEGNI		pp. 183-188

ANNALISA D'ASCENZO

TRA RIFORMA E CONTRORIFORMA:
LETTERATURA, RELIGIONE, GEOGRAFIA, CARTOGRAFIA.
INTRODUZIONE AL NUMERO MONOGRAFICO

Il numero monografico di «Geostorie» che presentiamo vuole essere celebrativo della ricorrenza dei cinquecento anni dalla elaborazione della *Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum*, meglio nota come *Le 95 tesi*, da parte del frate agostiniano Martin Lutero. L'eco di quella che è stata definita la Riforma luterana investì la società europea del tempo, già scossa da fermenti e spinte innovative che avevano la loro origine nelle scoperte geografiche avvenute fra la fine del Quattrocento e i primi del Cinquecento, ed ebbe un grande peso nella successiva evoluzione del pensiero e della cultura, nella politica e nella religione, ma ciò che più interessa dal punto di vista storico-geografico nello stesso sviluppo della geografia e della cartografia.

L'occasione da cui il fascicolo prende le mosse è lo svolgimento dei lavori della sessione 27 intitolata *La Riforma luterana e la nuova Geografia* all'interno del XXXII Congresso geografico italiano dedicato all'apporto della *Geografia fra rivoluzioni e riforme* (Roma, 7-10 giugno 2017). Le relazioni espresse in quella occasione, che ha visto la partecipazione di studiosi provenienti da settori differenti, hanno affrontato il tema inserendolo in un contesto più ampio e declinandolo in maniera fortemente interdisciplinare, analizzando le novità introdotte dalle grandi scoperte geografiche sulla cultura e sulla società europee, ma non solo, e approfondendo lo scardinamento delle basi della conoscenza fino a quel momento fortemente codificate e la conseguente l'apertura del sapere a una dimensione globale e più scientifica avvenuti all'inizio dell'età moderna.

Come anticipato, la Riforma luterana assecondò il cambiamento che si preparava in una parte della società del tempo, sviluppatasi nel Centro-Nord Europa distante dai centri di potere romani o iberici, offrendo un supporto culturale e spirituale anche alle motivazioni e alle finalità dei viaggi, che da esperienze di conoscenza, esplorazione e commercio, si trasformarono in movimenti di espansione militare e colonizzazione su scala più ampia. Contemporaneamente si modificò pure la narrazione dei viaggi: i nuovi (o semplicemente più chiari) obiettivi e gli scopi a sostegno delle esperienze odepatiche influirono sulle persone che ne furono le protagoniste, sia come ideatrici che come esecutrici materiali; nuove classi sociali ebbero accesso al potere, non solo quello economico, si registrò l'ascesa della borghesia e della all'aristocrazia mercantile. Oltre ai protagonisti si trasformarono anche i

contenuti e i contenitori, ossia i temi e le forme stesse del racconto, sia per finalità di raccolta di una enorme mole di informazioni, vecchie e recenti, dunque per questioni di quantità, ma anche di qualità, come per le *Navigazioni et Viaggi* di Giovanni Battista Ramusio, o per sostenere la propaganda nazionalistica e qui il riferimento è ovviamente alle opere di Richard Hakluyt e Theodor de Bry.

Dal punto di vista cartografico si ingenerò un diverso rapporto, anche di scala, fra testo e iconografia allegata alle raccolte, realizzata appositamente. Carte e disegni dovevano non solo aggiornare le immagini dei vecchi e nuovi mondi narrati, ma far vedere i singoli luoghi dei racconti, con le piante e le popolazioni esotiche (Giacomo Gastaldi e di nuovo Theodor de Bry). Se gli Atlanti erano il prodotto in cui le carte avevano maggiore spazio rispetto ai testi, le raccolte ribaltarono il rapporto a favore delle descrizioni, accogliendo tavole selezionate e funzionali al racconto.

La proposta al congresso voleva alimentare la riflessione su una riforma che comportò una rivoluzione lenta, contrastata ma inesorabile, che impose grandi novità, protagonisti, contenuti e contenenti diversi. In seguito al significativo confronto e alla discussione seguiti alla presentazione delle varie esposizioni, alcuni dei relatori si sono dimostrati disponibili e interessati a riprendere le proprie ricerche, alla luce degli spunti generati dalla vivace e stimolante sessione, per produrre un numero di «Geostorie» più specificamente dedicato agli scambi fra l'Europa e l'Estremo Oriente e per analizzare taluni aspetti legati in particolare ai rapporti fra gli occidentali e il Giappone.

Francesco Surdich ha esaminato il contesto nel quale si realizzarono la trasmissione e la codificazione delle conoscenze odeporeiche nella società europea fra Cinquecento e Seicento. La successiva evoluzione del pensiero geografico venne orientata e condizionata dalle nuove concezioni religiose e dalla nuova situazione geopolitica scaturita dal conflitto fra il cattolicesimo romano e il mondo protestante. Una vicenda complessa che parte alle carte antiromane e antipapiste di Giovanni Battista Trento e Pierre Eskrich, passando da Appiano a Münster, da Mercatore a Ortelio, per arrivare al recupero della geografia moralizzata dei controriformisti italiani che generò i cicli di carte murali di Firenze, Venezia, Caprarola e del Vaticano. La divisione e ripartizione del pianeta ebbero poi riflessi sul diritto internazionale, mutevole sintesi dei rapporti di forza dei contendenti.

Riprendendo Lestringant, Surdich scrive che di fronte al processo di obsolescenza della cosmografia, incapace di descrivere e rappresentare un mondo complesso e contraddittorio, avrebbero preso il sopravvento le raccolte di viaggio. L'analisi si concentra su motivazioni e contenuti delle citate *Navigazioni et Viaggi* di Ramusio, *The Principall Navigations* di Hakluyt, *Hakluytus Posthumus* di Purchas, *Collectiones Peregrinationum* di De Bry.

In un contesto europeo e mondiale così conflittuale e competitivo, gli ordini religiosi ebbero un ruolo importantissimo: per la preparazione culturale dei loro esponenti, per la capacità di penetrazione tra le classi sociali al potere e

fra quelle meno abbienti, per le relazioni che potevano interessare, per l'opera di evangelizzazione dei vari paesi del mondo. In questa occasione è emerso il peso dei padri della Compagnia di Gesù.

Gianfranco Bonola individua ed esamina sei fasi della missione cattolica gesuita in Giappone, dal suo esordio fino alla tragica conclusione, per mettere in evidenza una serie di fattori storici e di elementi strutturali che accompagnarono e condizionarono l'intero svolgimento dell'iniziativa. Prende in particolare in esame: la navigazione a vela, i limiti e i rischi delle rotte oceaniche, lunghe incerte e fuori dal controllo dei naviganti e l'“ingente scarto antropologico” fra la cultura europea e quella nipponica, che si sostanzia in aspetti materiali e immateriali, le perduranti diffidenze e i frutti dello sforzo di comprensione e di adattamento.

Ancora, nel secolo cristiano vengono analizzate la costruzione di commerci transcontinentali e regionali, funzionali anche al sostentamento economico e materiale della missione, con le ripercussioni territoriali derivatene, e le conseguenze in Estremo Oriente della frattura tra protestanti e cattolici e dell'irrigidirsi del quadro geopolitico europeo. Un altro aspetto rilevante è l'incombere “reale o fantasmatico” della guerra come strumento ordinario di imposizione del potere, sia in Giappone per opera dei potenti locali che su scala mondiale con gli avamposti commerciali e le colonie, con il controllo militare delle rotte. Lo scontro non fu solo sul piano della forza, ma anche intellettuale fra due civiltà colte, sapienti e orgogliose del proprio patrimonio culturale e religioso che tentarono con alcuni esponenti il confronto, soffocato però dall'indebolimento del quadro di contesto.

Bonola considera anche il servizio reso dai missionari al progredire delle conoscenze geografiche tramite le relazioni che descrivevano luoghi, edifici e costumi, ma questo aspetto è approfondito dal terzo e ultimo saggio.

Qui si affronta il tema dei viaggi missionari intrapresi dai gesuiti a partire dal clima ingenerato nel Vecchio mondo da Riforma e Controriforma, avendo come punto di vista privilegiato il rinnovamento della geografia – e della cartografia – avvenuto anche grazie alle sollecitazioni provenienti dai mondi orientali più lontani, ricchi e culturalmente progrediti. Attraverso lo studio di alcune figure e fonti odeporetiche interne alla Compagnia (Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Alessandro Valignano, Giovanni Pietro Maffei, Daniello Bartoli), viene delineato il processo di costruzione della realtà fisica e sociale del Giappone fra XVI e XVII secolo.

L'intenzione di fondo del saggio è verificare, dal punto di vista storico-geografico, quale fu la reazione cattolica alla minaccia dei riformisti e su quali basi i padri della Compagnia di Gesù organizzarono la loro azione evangelizzatrice, a partire dalla formazione dei propri confratelli, attraverso la strutturazione dei reticolari rapporti gerarchici e di scambio di informazioni fra il centro e i luoghi di missione, stilando un dettagliato elenco di aspetti e ragguagli che i padri missionari avrebbero dovuto osservare e riferire. In tal senso un aspetto rilevante è il riconoscimento della precoce e chiarissima

utilizzazione della stampa per la divulgazione delle informazioni da parte dell'ordine, l'immediata comprensione delle potenzialità straordinarie del mezzo e l'importanza di adeguare i testi al pubblico di riferimento con stili, linguaggi e lingue diversificate a seconda dei destinatari.

In seguito ai viaggi esplorativi verso le Indie orientali promossi dagli iberici – prima e agli altri europei poi –, l'arrivo di nuove conoscenze, geografiche, ma non solo, produsse nuove forme di organizzazione del sapere a partire dalle esperienze di viaggio, in particolare quelle dei gesuiti testimoniate dalle loro lettere missionarie, poi dalle raccolte di tali missive e infine dai trattati che ne sintetizzavano i dati, che ci permettono di comprendere non solo l'accumulazione di nuove e sempre più approfondite informazioni geografiche, ma anche l'evoluzione dei difficili rapporti con le popolazioni asiatiche, con i loro usi, costumi e credenze. Si evidenzia una sostanziale differenza fra le posizioni rigide di coloro che rimanevano in Europa, come terminali di raccolta delle informazioni, che dettavano una linea ortodossa per tutto l'ordine, e alcuni missionari meno chiusi e inflessibili, che univano all'esperienza diretta e quotidiana l'intima conoscenza di quel mondo lontano, delle sue caratteristiche fisiche e antropiche, ed erano quindi più aperti e tolleranti, pronti a tentare una mediazione. L'unica strada per la stessa sopravvivenza della missione, ma per vari motivi non fu così che andarono le cose.

Buona lettura.